

SCONTRO TRA I SINDACATI DOPO IL NO DI NAPOLITANO

La Cisl rivendica l'utilità dell'arbitrato nella legge bocciata dal Quirinale, le rappresentanze di base esultano: "L'avevamo detto"

di **Chiara Paolin**

“Cisl e Uil dovrebbero perlomeno pentirsi di aver appoggiato una legge chiaramente incostituzionale. Con questi sindacati adesso si deve aprire una verifica di fondo. Se sosterranno ancora la legge, vorrà dire che sceglieranno una linea di rottura non solo per l'unità sindacale ma anche rispetto ai principi della Costituzione”. Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom-Cgil, è andato giù duro dopo l'annuncio del rinvio alle Camere del ddl lavoro deciso dal presidente Napolitano. Ma a stretto giro di posta sono arrivate le risposte dei diretti interessati.

AUTODIFESA. Raffaele Bonanni, numero uno della Cisl, diplomaticamente chiarisce: “La Cisl non sta in Parlamento, non ha fatto questa legge e non l'ha voluta. Davanti alla legge la Cisl si è comunque impegnata a fare in modo che l'arbitrato, al quale siamo stati sempre favorevoli, fosse una scelta libera e volontaria del lavoratore”. Come dire: i rilievi di Napolitano sulla necessità di dare limiti più precisi all'efficacia dell'arbitrato sono condivisibili, ma l'istituto in sé resta una valida opzione che Cisl sosterrà anche in futuro. Con i dovuti correttivi, però. Gianni Baratta, segretario confederale della Cisl e responsabile del Pubblico impiego, affronta il punto più caldo: “Il lavoratore ha una condizione di maggiore debolezza rispetto alle imprese, e quindi la scelta dell'arbitrato deve essere posta sempre a valle del processo. Non certo all'atto dell'assunzione. Questo ha sottolineato il presidente. Ci lavoreremo”. Pacatezza e frecciate anche per il leder Uil, Luigi Angeletti, che ricorda in dettaglio i contenuti del cosiddetto avviso comune, cioè il testo firmato da Cisl, Uil, Ugl e sigle datoriali per dare più forza al decreto: “Il nostro testo esclude il licenzia-

mento dalle materie oggetto di un eventuale arbitrato, malgrado più d'uno, per ignoranza o in cattiva fede, continui a sostenere il contrario. Peraltro l'avviso comune garantisce la volontarietà nell'opzione tra il ricorso al magistrato o all'arbitro. Quella individuata, dunque, è la soluzione più efficace per una riforma che tuteli realmente gli interessi dei lavoratori”. Traduzione: mica avevamo sposato in toto la posizione governativa, per questo non possiamo essere tacciati di un erroraccio giuridico-sindacale. Sleale chi finge di non saperlo. Anche Nazareno Mollicone dell'Ugl ricorda che “il provvedimento non prevedeva né l'abolizione né il superamento dell'articolo 18, ma solo l'introduzione di uno strumento in più, peraltro utilizzato già in altri Paesi europei, a vantaggio dei lavoratori nelle controversie, esclusi i licenziamenti sui quali l'ultima parola spetta sempre al giudice”.

NON BASTA. Insomma, tutti a chiamarsi fuori, a dire che avevano azzeccato lo spiraglio giusto tra i desiderata del **ministro Sacconi** e i diritti dei lavoratori. Eppure il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, gira in questi giorni con un sorriso così. E rilancia la necessità di gestire la materia del lavoro con più organicità, proprio come chiesto da Napolitano. Strigliando i colleghi sindacalisti: “Non si può pensare di intervenire su ambiti tanto delicati attraverso una dichiarazione comune su una legge nemmeno promulgata né pub-

Epifani, Cgil: “È necessario ripartire da zero coinvolgendo davvero il Parlamento”

blicata sulla Gazzetta ufficiale. Ora bisognerà ripartire da zero coinvolgendo il Parlamento: è quella la sede giusta”. Ma una tirata d'orecchie al trionfatore del momento arriva dai sindacati di base. RdB e SdL denunciano come “solo negli ultimi giorni, con il Congresso Cgil in pieno svolgimento e in aperta campagna elettorale, sia emersa qualche flebile critica da parte della Cgil e del centro-sinistra”. Insomma, la storica decisione di Napolitano non sembra aver riavvicinato le rappresentanze sindacali moltiplicando al contrario i distinguo. Sul tema si prenota anche Confindustria, per voce di Giampaolo Galli, Direttore generale: “L'arbitrato è un istituto utile per ridurre costi e tempi delle controversie sul lavoro ed è presente in molte delle legislazioni più evolute. Ci auguriamo che il Governo voglia coinvolgere tutti per arrivare a una valida riforma”. In effetti **Sacconi** ha fatto sapere che nel riformulare il provvedimento sarà dato ampio spazio alle parti sociali, sindacati in primis. Ma non sarà facile ascoltare tutti. Specie se tutti continueranno a dire di aver avuto ragione.

